

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

La celebrazione è pensata in stile itinerante. È opportuno preparare con tempo e cura i luoghi delle varie tappe del percorso, contraddistinguendole con una croce o un cero acceso e un'immagine.

Si esegue un canto.

P - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T - Amen.

P - Il Signore Gesù che ci prepara a vivere nell'amore con il suo sostegno e la sua misericordia, sia con tutti voi.

T - E con il tuo spirito.

G - Cari ragazzi, ci siamo preparati a vivere questo momento riscoprendo che siamo fatti di talenti, potenzialità, ma anche di limiti e di fallimenti. Per questo vogliamo affidare tutta la nostra vita a Gesù: lui cammina con noi e ci rialza se cadiamo. Saliamo anche noi sulla barca della Chiesa come Pietro e i discepoli, allenandoci a fidarci pienamente in lui che può sanare ogni nostra paura e ogni nostra ferita.

Ci si sposta verso il primo luogo. Durante il percorso si esegue un canto o un canone adatto.

Prima tappa - Il dono e l'invio

Dal vangelo secondo Matteo (13,21-23)

Quelli che avevano mangiato [dei cinque pani e due pesci] erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare.

Brevissima riflessione del presidente. Si sottolinei come Gesù abbia prima insegnato nella moltiplicazione dei pani e dei pesci a fidarsi di lui e poi abbia mandato i discepoli ad "allenarsi" in questa fiducia.

Gesto

Nel luogo della prima tappa è stato preparato un altare con un pane. Questo viene spezzato e distribuito a ciascun ragazzo perché possa mangiarlo. (Si valuti l'opportunità di fare questo gesto o adattarlo o sostituirlo secondo le esigenze igienico sanitarie. Può essere sostituito con un foglietto a forma di pane che ciascuno può prendere e portare con sé).

L1 - Signore, che nutri ciascuno di noi a partire dal poco che ognuno di noi sa offrirti.

T - Fa' che non siamo mai tentati dal non condividere ma che anche noi sappiamo farci pane per gli altri.

- L2 - Signore, che ti fidi di noi a tal punto da inviarcì nel mare anche senza di te.
T - Sostienici in ogni passo della nostra vita perché forti dell'esperienza fatta di te possiamo resistere alle tentazioni del mondo.

Ci si sposta verso il secondo luogo. Durante il percorso si esegue un canto o un canone adatto.

Seconda tappa – La paura

Dal vangelo secondo Matteo (13,23b-24)

Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario.

Brevissima riflessione del presidente. Si sottolinei la lontananza di Gesù e la paura del vento contrario e della burrasca, immagine dei nostri fallimenti e dei nostri insuccessi, delle nostre paure.

Gesto

Nel luogo della seconda tappa vengono distribuiti dei foglietti di carta a forma di barca e dei pennarelli. I ragazzi scrivono sui foglietti le loro paure e i loro fallimenti. Durante un canto i ragazzi poggiano i foglietti in una vasca piena d'acqua che pian piano scioglierà il colore dei pennarelli.

- L1 - Signore, spesso abbiamo paura a causa di tante cose brutte che ci circondano.
T - Ricordaci sempre che se anche sembri lontano sei sempre accanto a noi per sostenerci.

L2 - Signore, ognuno di noi cade, fallisce, compie peccato nel mare della vita.
T - Ricordaci che per te non è importante unicamente il risultato ma apprezzi e incoraggi lo sforzo e l'impegno di ciascuno ad operare il bene.

Ci si sposta verso il terzo luogo. Durante il percorso si esegue un canto o un canone adatto.

Terza tappa – L'incontro

Dal vangelo secondo Matteo (13,25-27)

Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Brevissima riflessione del presidente. Si sottolinei l'incoraggiamento di Gesù a non rimanere a terra dopo le cadute ma a rialzarsi e non avere paura.

Gesto

Nel luogo della terza tappa sono preparati dei luminelli accesi. Ogni ragazzo preso il proprio luminello si impegna a custodirlo acceso per tutta la celebrazione senza farsi abbattere dalla paura e dallo scoraggiamento.

**RAGAZZI,
CHE SQUADRA!**

- L1 - Signore, quando siamo a terra non riusciamo a riconoscerti neanche sei tu a venirci incontro, e ci nascondiamo da te.
- T - Ricordaci sempre che tu condanni il peccato, ma nel tuo amore rialzi sempre il peccatore.
- L2 - Signore, abbiamo bisogno di una mano tesa che ci rialzi quando facciamo peccato.
- T - Fai risuonare sempre in noi le tue parole: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!», perché, forti del tuo sostegno, possiamo venirti incontro nella riconciliazione.

Ci si sposta verso il quarto luogo. Durante il percorso si esegue un canto o un canone adatto.

Quarta tappa – La mano tesa

Dal vangelo secondo Matteo (13,25-27)

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Brevissima riflessione del presidente che introduca al sacramento individuale della Penitenza. Si sottolinei come l'uomo cade, si rialza, ma ricade ancora quando si fida più di se stesso che di Dio. Ma Dio è sempre pronto a tendere nuovamente la mano e non farci affondare negli inferi.

Terminata la riflessione si invitano i ragazzi a pensare ai propri peccati e a spegnere il proprio luminello prima di accostarsi alla confessione, come presa di coscienza del proprio peccato che spegne la luce della fede.

Confessione sacramentale

Si dispongano bene gli spazi in modo da garantire la giusta segretezza delle confessioni. Se i ragazzi sono molti si consiglia di dare a ciascun ragazzo un foglietto con il vangelo (Mt 13,21-27) e alcune domande di riflessione da utilizzare come esame di coscienza o preghiera mentre gli altri ragazzi si confessano.

Al termine di ogni confessione il sacerdote riaccende il luminello di ciascun ragazzo.

Terminate le confessioni:

- L1 - Signore, che ci inviti a camminare senza paura sulle acque tormentose della vita.
- T - Facci sentire la tua presenza e la tua forza sempre accanto a noi.
- L2 - Signore, siamo fragili e ricadiamo, spesso sempre sugli stessi errori.
- T - La tua mano tesa sia la speranza ad una conversione che non si basa sulle nostre forze ma sul tuo amore.

- L3 - Signore che ci perdoni di tutti le nostre cadute.
T - Ti ringraziamo che non ci abbandoni mai e resti fedele sempre.

Ci si sposta verso il quinto luogo. Durante il percorso si esegue un canto o un canone adatto.

Quinta tappa – L’approdo

Dal vangelo secondo Matteo (13,32-36)

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennesaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

Brevissima riflessione del presidente. Si sottolinei che solo con Dio approdiamo sani e salvi e che il fidarsi di lui diventa motivo di benedizione per noi e per quanti incontriamo sulla nostra strada.

Gesto

Si chiede a ciascun ragazzo di donare il proprio luminello ad un altro ragazzo senza che nessuno rimanga senza, perché grati dell’amore ricevuto possano portare la gioia di essere amati anche agli altri.

- L1 - Signore, tu ci perdoni e ci fai approdare sicuri al porto della vita.
T - «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

- L2 - Signore, la gioia che proviamo per la tua misericordia nei nostri confronti ci fa rialzare e ripartire.
T - «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

- L3 - Signore, ti accompagneremo dove tu vorrai perché, anche attraverso la prova del tuo amore in noi, altri possano essere guariti e rialzarsi.
T - «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

- T - Padre nostro.

Orazione

- P - Padre santo,
che nella tua bontà ci hai rinnovati a immagine del tuo Figlio,
fa’ che tutta la nostra vita,
vinta ogni paura e ogni scoraggiamento,
diventi segno e testimonianza
del tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.

- T - Amen.

Benedizione

P - Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio
e nella pazienza del Cristo.

T - Amen.

P - Possiate sempre camminare nella vita nuova
e piacere in tutto al Signore.

T - Amen.

P - E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T - Amen.

P - Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

T - Rendiamo grazie a Dio.

Si conclude con un canto di ringraziamento.